

→ **L'emendamento democratico** consente l'accesso a contratti a tempo indeterminato

→ **Sereni:** un atto di giustizia verso chi, da anni, si occupa della scuola e dell'educazione dei nostri figli

Il Pd «salva» i precari Il governo si deve adeguare

La Camera dà il primo via libera al decreto Gelmini sui precari della scuola. Il Pd costringe il governo al dietrofront sulla possibilità di trasformare i contratti a termine in tempo indeterminato. La parola al Senato.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Primo sì al decreto sui precari della scuola, che riguarderà il destino di circa 20mila insegnanti. La Camera ha varato il testo con 263 voti a favore, 196 contrari e 33 astenuti, dopo una giornata fitta di votazioni. L'opposizione è riuscita ad ottenere la riscrittura del comma cosiddetto «precari a vita», che escludeva la possibilità per i contratti a termine di essere trasformati in tempi indeterminati. Su questo punto, che avrebbe provocato anche numerose defezioni nel centro-destra, il governo è stato costretto a un precipitoso dietrofront. Proprio mentre Giulio Tremonti parlava di posto fisso, il decreto Gelmini con-



Il capogruppo del Pd Antonello Soro alla Camera

Camera

Il decreto dopo le significative modifiche è stato approvato

sacrava la precarietà perenne. «Abbiamo condotto una battaglia contro l'insicurezza - commenta Marina Sereni (Pd) - È un atto di giustizia verso chi da anni si occupa della scuola». Tra le altre novità introdotte ieri, anche il giro di vite voluto dalla Lega sui permessi per la cura dei disabili, oltre che una mini-sanatoria per i presidi siciliani. Insomma, quello che doveva essere un provvedimento snello si è trasformato in una sorta di omnibus. Ma il ministro Mariastella Gelmini esprime «soddisfazione» per il varo. Ora la partita passa al Senato, dove tuttavia i «giochi» appaiono già fatti. Con la Finanziaria nelle aule parla-

mentari, non resta tempo per una terza lettura (il decreto Gelmini scade il 25 novembre). È assai probabile, quindi, che il testo varato da Montecitorio resti invariato.

PALETTI

«La lettura parlamentare ha consentito all'opposizione di migliorare il testo varato dal governo - dichiara Ivano Miglioli del Pd - Il giudizio complessivo sul provvedimento resta negativo, perché si inserisce in una politica di tagli della scuola. Ma l'opposizione è riuscita a ribadire alcuni principi fondamentali». I «paletti» imposti dal Pd riguardano tre aree. In primo luogo l'ampliamento della platea. Il provvedimento riguarderà chi nell'ultimo anno ha ottenuto una supplenza annuale o ha lavorato per almeno 180 giorni. Questa aggiunta coinvolge circa 4mila lavoratori

in più rispetto a quelli originari. In secondo luogo si è ottenuto che le nuove graduatorie rispetteranno l'anzianità e consentiranno l'inserimento «a pettine» dei precari. Infine, la possibilità di trasformazione dei contratti a tempo indeterminato.

PANTALEO

- «La seduta di oggi della Camera, rappresenta un'altra brutta pagina nella breve storia istituzionale del Ministro Gelmini». Lo afferma Mimmo Pantaleo Segretario generale Flic Cgil.

Questo accadrà solo nel caso di immissione in ruolo. La norma «salva» anche gli scatti stipendiali dei precari.

la Lega ha preteso una stretta sulla

legge 104 sui disabili (è concesso il trasferimento a chi ha un disabile da curare): i docenti che la utilizzeranno saranno sottoposti a controlli più stringenti. Secondo il testo, i certificati che attestano la disabilità dovranno essere controllati sia nella provincia di residenza che in quella di destinazione. Il Pd bolla la disposizione come «incivile».

È prevista poi una graduatoria unica a partire dal 2011. Da quell'anno, infatti, si dovrebbe arrivare alla riduzione a due del numero delle province per le quali si può esercitare l'opzione da parte degli insegnanti, nonché introdurre l'inserimento nelle graduatorie secondo la modalità 'a pettine'. Con questa norma il governo dà l'«interpretazione autentica» sull'inserimento in coda nelle graduatorie dei precari nelle tre province ulteriori scelte e bocciate dal Tar. ❖